

La News



“Grand Tour” tra i filari

Il mondo del vino si unisce a quello dei servizi digitali per avvicinare un pubblico di enoturisti sempre più vasto: il webmagazine “The Grand Wine Tour” annuncia la partnership con “Musement”, portale che propone esperienze di viaggio in 55 Paesi diversi, e che farà scoprire le bellezze enoiche di Piemonte (Cascina Chicco, Ceretto, Coppo, Rocche dei Manzoni, Tenuta Carretta, Travagliani, Villa Sparina), Veneto (Bortolomiol, Col Veroraz, Zenato), Liguria (Lunae, Poggio dei Gorleri), Lombardia (Castello di Cigognola), Toscana (Altesino, Fattoria Le Pupille, Sapaio), Umbria (Falesco) e Puglia (Leone De Castris) a turisti e potenziali wine lovers da tutto il mondo.



SMS Brunello & Prosecco Docg

Verso Vinality, il “borsino” delle quotazioni dei vini Dop più importanti del Belpaese, è utile per capire la salute del settore, in un momento dell'anno in cui il mercato entra davvero nel vivo. E allora, secondo le classiche quotazioni Ismea (dato di febbraio 2017 sul 2016, prezzi alla produzione, franco magazzino produttore, e Iva esclusa), emerge che al top, tra i rossi, c'è sempre il Brunello di Montalcino a 1.010 euro al quintale (+14%), poi il Barolo a 820 euro (+2,5%) e il Barbaresco a 480 euro (+12,9%). Anche se, in realtà, prima dei piemontesi, c'è l'Amarone della Valpolicella, tra 850 e 900 euro a quintale (stime del Consorzio della Valpolicella). Tra i bianchi, il più quotato è il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg, sui 260 euro al quintale (+11,8, <https://goo.gl/zXf0jb>).

Cronaca

La primavera delle Antepreme

La Campania racconta le nuove annate dei suoi vini, dal Taurasi all'Aglianico, dalla Falanghina al Fiano al Sannio, fino al 2 aprile a Napoli, con “Campania Stories”, con 70 cantine dai territori top. L'Etna presenta la vendemmia 2016 dei suoi vini il 3 aprile al Castello Romeo a Randazzo, con “Contrade dell'Etna”, evento ideato dal vigneron Andrea Franchetti. E, dal 2 al 4, aprile ci sono “Grandi Langhe Docg” & “Nebbiolo Prima”, evento diffuso con Barolo, Barbaresco, Roero Dogliani e Diano d'Alba, in anteprema.



Primo Piano

San Felice (Allianz) a Bolgheri. Vino & assicurazioni

Bolgheri continua ad attirare investimenti, ed il vino continua ad essere un settore florido, sui cui i grandi gruppi finanziari e assicurativi investono sempre di più. E, così, l'Agricola San Felice, del gruppo Allianz, da rumors WineNews, starebbe per acquistare 6 ettari di vigneto proprio a Bolgheri, in una delle zone più pregiate, vicino a realtà del calibro di Tenuta San Guido (Sassicaia), Masseto, Ornellaia, Guado al Tasso (Antinori), Poggio al Tesoro (Allegrini) e così via. San Felice, così, mette radici in uno dei territori più importanti di Toscana, dove già possiede oltre 210 ettari di vigna con San Felice a Castelnuovo Berardenga, nel Chianti Classico (140 ettari), Campogiovanni a Montalcino (20 ettari, di cui 14 a Brunello di Montalcino) e Perolla in Maremma (a Massa Marittima, 50 ettari). Ma sono tante le realtà assicurative e finanziarie che hanno investito nell'agricoltura e nel vino in Italia. Come Genagricola del Gruppo Generali, la più grande azienda agricola italiana, 13.000 ettari coltivati, di cui oltre 900 a vigneto, con sette cantine in Italia in cinque Regioni, Friuli, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Lazio (con i marchi Borgo Magredo, Bricco dei Guazzi, Costa Arente, Gregorina, Poggiobello, Solonio, Tenuta Sant'Anna, Torre Rosazza, Vineyards V8+) e una in Romania (Dorvena), e che, come spiegato dall'ad Alessandro Marchionne, proprio sul vino punta per crescere ancora, soprattutto all'estero (nel 2016 47 milioni di euro di fatturato). C'è UnipolSai, con le “Tenute del Cerro”: 300 ettari vitati e divisi tra La Poderina a Montalcino, la Fattoria del Cerro a Montepulciano e la Tenuta di Monterufoli a Pisa, in Toscana, Colpetrone a Montefalco e Montecorona ad Umbertide, in Umbria e Tenuta L'Arbiola, in Piemonte. C'è Mps Tenimenti Spa, con la Tenuta Chigi Saracini (753 ettari, di cui 65 a vigneto) e Poggio Bonelli (57 ettari di cui 18 a vigneto), entrambe a Castelnuovo Berardenga. È di Cariplo l'Azienda Agricola Trequanda, nella Doc Orcia (1.200 ettari complessivi, 60 a vigneto). Solo alcuni esempi, in Italia, senza dimenticare quelli all'estero, come il caso del Gruppo Axa, con Axa Millesimés: 450 ettari di vigne tra Francia, Portogallo e Ungheria (<https://goo.gl/Oxcvic>).

Focus

Vino, Italia sempre più “in bianco”

La presenza dei vini bianchi italiani su scaffali e tavole del Belpaese e del mondo è sempre più importante. Un trend che nasce dalla ricerca di vini meno alcolici, più fruibili, che non influiscano molto sugli abbinamenti, specie quando nel piatto si prediligono leggerezza e contaminazione. Il primo segnale arriva dalle enoteche dove, al di là del fenomeno bollicine, i bianchi sono protagonisti delle ultime stagioni. Dal Pinot Grigio trentino agli altoatesini, friulani, siciliani, dal Soave al Verdicchio, Pecorino, Greco, Falanghina e Vermentino, l'offerta è ampia e apprezzata. Tanto che i bianchi hanno lasciato il loro consumo prettamente estivo, per essere bevuti anche d'inverno, se profumati e saporiti. Anche i dati, analizzati da WineNews, parlano chiaro: i bianchi tricolore sono cresciuti del 22% a 25,6 milioni di ettolitri, il 18% sopra la media storica di 21,7 milioni di ettolitri (dati Istat 2015 sul 2014). E all'export, nel primo semestre 2016, i Dop crescono (+17%) a svantaggio degli Igp (-11%), comunque preponderanti nel vino fermo imbottigliato. Un cambiamento che si intravede anche dai vitigni più piantati in Italia: i bianchi sono il 57% contro il 43% dei rossi (dati Uiv) del vigneto italiano.



Wine & Food

Gli europei e il cibo secondo la Doxa. Con tante sorprese

Sorpresa, in cima alla classifica europea di chi passa più tempo ai fornelli non ci sono gli italiani, staccati, e di molto, da inglesi, francesi e tedeschi, davanti anche nella soddisfazione per la propria alimentazione. A dirlo l'indagine Doxa per l'Unione Italiana Food (450 imprese italiane per un fatturato da oltre 35 miliardi di euro). Un segnale chiaro di come le differenze si siano ormai assottigliate, e di come i tre mercati principali per l'export agroalimentare italiano, che insieme assorbono il 36% delle spedizioni, siano più simili a noi di quanto si immagini (qui la ricerca, <https://goo.gl/oRo6Xs>).

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il vino italiano ha chiuso un 2016 in altalena, con l'export al record storico di 5,6 miliardi di euro, grazie al Prosecco e le incognite Usa e Uk che incombono anche sul mondo

enoico. A WineNews Ettore Nicoletto, ad Santa Margherita che, dopo Veneto Trentino Alto Adige, Toscana e Sicilia, guarda a nuovi territori per crescere ancora.

